

LO STUDIO 'L'ITALIA CHE RICICLA': ESPORTIAMO 4,2 MLN DI T CHE POTREBBERO ESSERE RECUPERATE

Tasso di riciclo dell'83,2%, il nostro Paese leader in Europa

Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media Ue (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori stati dell'Unione

Più luci che ombre sul fronte del riciclo dei rifiuti. Secondo lo studio annuale 'L'Italia che Ricicla', presentato a Roma da Assoambiente (Associazione che rappresenta le imprese del settore di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche), l'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media Ue (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al tasso di circolarità, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media Ue (12,8%). Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo

di metalli provenienti dal riciclo: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare. A partire dall'impianistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impianistica nazionale dedicata al recupero di materia. Proprio la

Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Nel 2020 dall'Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581 mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati a recupero.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica - ha commentato Paolo Barberi, vicepresidente di Assoambiente - risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di Pnrr relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che ven-



Peso: 32%

ga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con Iva agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro in-

tervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche.

Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.



Peso:32%